

La battaglia condotta dal PCI

Trasporti nel Lazio: così si è riusciti ad arginare il collasso

Un amico tranviere (così ancora sono chiamati i lavoratori dell'ATAC e dell'ACOTRAL) mi ha chiesto con curiosità: ma perché il PCI all'opposizione ripete a gran voce che la maggioranza pentapartita della Regione è incapace, è spacata e deve andarsene (tanti sono i drammi dei lavoratori del Lazio, e tra essi quelli della sanità e dei trasporti) e perché, poi, alla fine di luglio, ha votato a favore di alcune leggi e delibere presentate dalla giunta del neo-presidente Panizzi? Mi pare, ha detto, che c'è contraddizione. Io dico di no. Vediamo, per esempio, i trasporti. A gennaio il gruppo del PCI, in un suo riuscito convegno, ha esposto tutte le cose non fatte per incompetenza e immobilità programmatrice tripartita del pentapartito (per di più in una regione che era stata tra le prime in Italia a programmare nel settore trasporti). Il PCI aveva inoltre documentato ancora una volta che il governo con la legge finanziaria 1984, sottraeva centinaia di miliardi ai servizi di trasporto del Lazio, e che era necessario almeno un segno di dissenso, oltre che concrete iniziative. Oggi, a rivedere gli atti del consiglio regionale, i cronisti potrebbero attestare che mai il PCI, prima e dopo il suo convegno di gennaio, ha cessato di denunciare, di criticare ma anche di proporre. Ecco allora che si può capire subito la nostra linea e la risposta da dare alla domanda iniziale: perché una cosa è la giunta e la sua maggioranza ed il suo vivo

politico, un'altra sono le necessità degli utenti e dei cittadini del Lazio per cui tutte le volte che si può intervenire a loro favore, bisogna farlo. A metà luglio la giunta ha finalmente dato una prima risposta alle nostre ripetute richieste ed ha organizzato un seminario sui trasporti: tutti hanno così potuto toccare con mano la gravità della situazione (lo stesso presidente della giunta ha parlato di «collasso») e si è capito che le proposte avanzate dal neo-assessor Fonti hanno seguito le linee delle nostre proposte. Quindi l'attività del PCI, le richieste di numerose delegazioni dei trasporti, non erano state inutili. Per la verità lo ha dovuto ammettere in consiglio anche la giunta, proponendo una serie di leggi da noi richieste (per la Roma-Lido, per l'emergenza finanziaria, per il piano impianti ACOTRAL, per i Porti del Lazio ecc.) ed anche in commissione il Presidente Panizzi e Fonti hanno avallato la critica nei confronti del governo che la delegazione regionale, proposta dal PCI, ha poi portato a conoscenza del Senato e della Camera. Allora il punto è il seguente: su alcune questioni (e non solo dei trasporti) siamo riusciti a far cambiare strada alla giunta ed abbiamo quindi ottenuto una vittoria. Perché vergognarsene e votare contro? Al contrario dobbiamo far sapere e diffondere i termini ed i contenuti della battaglia svolta, altrimenti questo diventa il pro-

blema sul quale possiamo registrare qualche nostra difficoltà. Spiegare significa far capire che una piccola parte (realizzata per merito della nostra azione) non significa realizzazione di un programma generale non svolto e quasi inesistente: una piccola parte di un tutto, che manca, non assolve un governo regionale che viene meno al suo dovere. Ma anzi essa ha un significato: è la prova degli errori commessi dal pentapartito, delle sue contraddizioni attuali e contrasti, e una autocritica con la quale si vuol far fronte tardivamente alle emergenze e la dimostrazione della validità del lavoro del nostro partito ed infine — per chi vuole capire — la conferma della necessità di un governo regionale alternativo che potrebbe operare diversamente e meglio. C'è poi una seconda questione alla quale sul nostro giornale il 10 agosto scorso ha già risposto il compagno Massolo: ed è quella di come la giunta e il suo neo-presidente tentano di vendere, con una certa confusione, come un loro merito, le cose fatte e tentano così di far dimenticare tutte le altre. Per questo noi comunisti non siamo disposti né a dimenticare né a coprire i danni delle indegnità, e la nostra azione prosegue per indicare tutte le responsabilità. Ecco la sostanza della nostra linea politica nel Lazio, una battaglia che è anche quella dell'amico tranviere oltretutto la risposta alla sua domanda.

Nicola Lombardi (consigliere regionale del PCI)



La lettera inviata alla redazione milanese dell'ANSA dal sedicente Fronte Liberazione turco anticristiano Turkesh. Il messaggio è scritto e mano in stampatello, soltanto la firma è in corsivo, del resto quasi illeggibile.

Nuovo messaggio, però mancano ancora prove certe

Dai Turkish 4 condizioni per rilasciare Emanuela

Ercole Orlandi: «Sono certo che mia figlia è viva» Ma dopo un anno gli investigatori sono scettici

Il silenzio sul giallo di Emanuela Orlandi, la ragazza scomparsa da casa oltre un anno fa, è stato nuovamente rotto dai «Turkesh», il fantomatico «Fronte di liberazione turco anticristiano», che ha spedito da Ancona una lettera alla redazione milanese dell'ANSA. I presunti terroristi, che già nell'agosto scorso si erano inseriti nella vicenda del misterioso sequestro, comunicano quattro condizioni per il rilascio della giovane cittadina italiana. Al primo punto di un elenco scritto a mano e in carattere stampatello, c'è la richiesta di un trattato Italia-Santa Sede sull'estradizione. E su questo si chiede il parere favorevole di Giovanni Paolo II. Seguono altre due condizioni: All'Acqa, condannato all'ergastolo per aver sparato al Pontefice in piazza San Pietro, dovrebbe essere trasferito nelle carceri vaticane e poi, in base a un accordo con il Vaticano, in un Paese come Costarica o Panama e il messo agli arresti domiciliari. Questo il diktat del «Fronte Turco», che si conclude con un presunto messaggio di Emanuela: «Papà ascoltami, ricordati i ritagli. Segue una firma in corsivo, quasi illeggibile, potrebbe essere «Ali Xocom Tlek Sholsun Mohamed», poi «Antonov Aleksiej» messo fra parentesi. La missiva è firmata per esteso dal Fronte Liberazione Turco anticristiano «Turkesh» e intestata invece come «comunicato n. 3». Saputa la notizia di questo comunicato il padre, Ercole Orlandi ha dichiarato in un'intervista a un quotidiano: «Sono certo che Emanuela è viva. Siamo convinti che all'origine del sequestro ci siano fatti politici complessi. Ed è per questo che abbiamo la certezza che niente sia perduto. Ercole Orlandi invita poi tutti i cittadini a segnalare qualsiasi

cosa serva a far luce sul rapimento. Gli inquirenti milanesi stanno vagliando con molta attenzione questo messaggio poiché sono molto scettici: le altre lettere inviate dai presunti terroristi turchi contenevano puntualmente indicazioni vaghe ed inattendibili. I sedicenti Turkish si inserirono per la prima volta nell'intricato giallo del sequestro Orlandi il 4 agosto '83. In una raccomandata spedita sempre da Ancona alla redazione milanese dell'ANSA annunciavano l'esecuzione della ragazza per il 28 agosto se non fossero state accettate le condizioni poste dal gruppo. I presunti rapitori si rifece vivi con altre lettere l'8 e il 13 agosto. Nel primo messaggio fornivano una serie di indicazioni come garanzia che Emanuela era ancora viva nelle loro mani. Ma dopo un attento esame gli investigatori conclusero che quelle informazioni potevano provenire da altre persone che erano state in contatto con la giovane. Nella seconda lettera era contenuto un riferimento a Mirella Gregori, un'altra ragazza scomparsa misteriosamente da Roma quaranta giorni prima del sequestro di Emanuela. Nel terzo messaggio i rapitori accludevano una cartina della Toscana con la località della «prigione». I terroristi turchi però glissavano sulle richieste dei genitori di prove certe sulla sorte della figlia: una registrazione e una foto con in mano un quotidiano con la data messa bene in evidenza. In compenso i presunti sequestratori fornivano particolari non richiesti o molto vaghi: Emanuela sarebbe appassionata di fotografia, delle canzoni di Gino Paoli e una sua insegnante porterebbe gli occhiali. Le battute di polizia e carabinieri, poi, alla ricerca della prigione di Emanuela

non dettero alcun esito. Il 4 settembre, però, con una telefonata all'ANSA di Roma altri presunti rapitori avvertivano di aver posto in un'auto della Rai-tv, nei pressi di Castel Gandolfo, del materiale e una lettera. Nelle tre facciate manoscritte si affermava che la questione Orlandi si era chiusa il 20 luglio (se ne deduce con la sua uccisione), che la colpa della fine è del Vaticano che non ha voluto lo scambio con Agca ed infine che i messaggi dei «Turkesh» sono falsi. Ciò nonostante il Fronte dei terroristi turchi si rifece vivo il 22 settembre con un quarto comunicato. Sgrammaticato, in un italiano approssimativo, lasciava pensare che fosse stato scritto dalla stessa mano dei precedenti. Lo sconosciuto interlocutore, che dichiarava di essere Ali Tuccum Antonov Aleksiej Uluva, affermava che la precedente indicazione sulla prigione di Emanuela era errata ed indicava invece una zona dell'Umbria, al confine con la Toscana. Ancora una volta le ricerche di polizia e carabinieri si risolsero in un nulla di fatto. Ora, dopo mesi di silenzio, i Turkish tornano alla ribalta con questo nuovo messaggio. Il sospetto è che ancora una volta si tratti di sciocchezze o comunque di persone che si sono inserite nella vicenda pur non avendo nulla a che fare con il sequestro di Emanuela. Del resto il dramma di questa ragazza, il cui volto sorridente qua e là fa ancora capolino sui muri di Roma, dopo che nel giugno '83 i genitori lo fecero riprodurre in migliaia di copie, è tuttora avvolto nel mistero, nonostante se ne siano interessate le polizie di molti paesi.

Antonella Ciafà

Uscite (finalmente) le graduatorie provvisorie per le supplenze nella scuola

Comincia il «calvario» dei precari: in fila a cercare un nome tra 20 mila

Gli elenchi esposti in tre scuole romane e in tre della provincia - Solo cinque giorni per il ricorso - In via Taranto fogli attaccati fino a terra, gomitate per un posto - Forse tra un mese le graduatorie definitive

«L'elenco di Scienze? Guardi, sta nel quinto corridoio, in fondo a destra...». Il quinto corridoio è uno stanzone, adiacente ai bagni. E gli elenchi sono attaccati al muro, da terra fino a su, a due metri d'altezza. Dall'altro giorno il «calvario» dei precari della scuola è ricominciato. Sono uscite (finalmente) le graduatorie provvisorie per le supplenze nella scuola secondaria. Gli elenchi degli aspiranti supplenti dovevano essere pronti il 12 luglio. Ma, come ogni anno, il Provveditorato ha rinvistato di settimana in settimana, costringendo i ventimila concorrenti a rimandare le vacanze e a farsi, ogni due o tre giorni, una «passigliata» negli uffici di via Pianciani. Non tanto per la curiosità di conoscere il proprio posto in graduatoria, quanto perché, in caso di errori nel punteggiamento o nei dati anagrafici il tempo per fare ricorso è solo di cinque giorni.

Da lunedì, quindi, l'esercizio dei supplenti fa la fila davanti a quegli elenchi, fitti di nomi, di numeri e di sigle. Le graduatorie sono state affisse nei locali di tre scuole di Roma: l'ITIS XVI di via Teano 223, il Duca d'Aosta di via Taranto 59/B e l'ITGC Pantaleoni, di via Luisa di Savoia 14. E in altri tre istituti della provincia: il Distretto 29 a Civitavecchia, il Distretto 43 di Anzio e il Distretto 34 di Tivoli.

Al Duca d'Aosta, in via Taranto, è un via vai incredibile. L'altro pomeriggio è dovuta intervenire la polizia. Molti avevano letto un cartello, al mattino, su cui c'era scritto che la scuola restava aperta fino alle 16. E invece alle 13 è stata chiusa. Le proteste si sono sprecate, ma sono state inutili. La visita è stata rinviata al giorno dopo. Gli elenchi occupano interamente le tre file di cinque corridoi: a sinistra e a destra, un pezzo di muro di un cortile interno, sono stati attaccati sulle porte e sui corrimano delle scale.

Cercare il proprio nome è davvero un'impresa. I fogli partono da terra e arrivano fino a due metri d'altezza. Bisogna fare a gomitate per ottenere un posto in prima fila. Che spesso serve a poco. Perché, naturalmente, l'elenco non è preparato in ordine alfabetico, ma in ordine di punteggio. Quindi, occorre sapere prima (anche se approssimativamente) il proprio punteggio e poi, con tanta pazienza, scorrere una buona par-

te dell'elenco. Ho perso due ore per cercarmi in mezzo a quei ventimila nomi — dice un ragazzo, laureato in Matematica —. Niente da fare. Solo dopo ho saputo che c'è anche un elenco degli esclusi... Buon consiglio per i principianti: guardate prima tra gli esclusi, vi risparmiate un lavoro inutile. Se tutto finisce bene, sarà stata una seccatura, ma almeno non ci saranno problemi. Se invece c'è un errore, bisogna in fretta presentare ricorso (c'è tempo fino a venerdì) all'Ufficio informazioni del Provveditorato. Ma alla fine di questa impresa non tutto è fatto. Le graduatorie sono solo provvisorie. Tra un mese (dopo l'esame dei ricorsi) usciranno quelle definitive. Bisognerà sobbarcarsi di nuovo le gomitate e la fila. Dopo, finalmente, si potranno presentare (entro dieci giorni) le domande per le supplenze temporanee ai capi d'istituto. E sperare nella buona fortuna.

p. sp.



La rissa ieri davanti agli elenchi nell'istituto di via Taranto

Sfratti: martedì si riunisce la giunta comunale

Il dramma della casa primo punto - Un documento in vista dell'incontro con Craxi

Martedì sarà il primo punto all'ordine del giorno della seduta della giunta comunale. Il dramma della casa è ormai l'argomento che «scotta» di più. Soprattutto nelle grandi città. A Roma ci sono in calendario, entro la fine dell'anno, 85 mila sfratti, di cui quasi 50 mila per finita locazione. La situazione, dunque, rischierà diventare ancora più drammatica di quanto lo sia stata finora. E il sindaco Ugo Vetere per questo ha disposto che nella prima riunione della giunta capitolina del dopo-ferie la casa sia al primo posto. Il 31 agosto è previsto, infatti, l'incontro tra i Comuni e il presidente del Consiglio Bettino Craxi, proprio per discutere (e cercare di risolvere) questo dramma che sta sconvolgendo la vita di migliaia di cittadini.

Assessori e sindaco, quindi, cominceranno subito a lavorare in vista di questo incontro. Si preparerà un documento in cui saranno fissate le linee d'azione della giunta di sinistra. Che già cominciano a delinearsi: nuove costruzioni e utilizzo delle case tenute sfitte sono i due fronti su cui, con molta probabilità, ruoterà la posizione del Campidoglio. Al ritorno dalle ferie comunque il Comune di Roma farà anche i conti con la posizione espressa in questi giorni dai Comuni di Torino e dal sindaco Diego Novelli. Cioè, sostanzialmente, la possibilità che l'amministrazione si faccia garante nel rapporto d'affitto. I privati quindi affitterebbero al Comune che a sua volta assegnerà l'alloggio almeno fino a quando non sarà trovata altra soluzione. Altre proposte riguardano la proroga degli sfratti per finita locazione e tasse per chi non vuole affittare le case tenute vuote.

Il Festival nazionale dell'«Unità» «Metti una sera a cena...»

E ogni ristorante avrà il titolo di un film

Per loro, meglio un salto ai ristoranti della Toscana con le zuppe tradizionali (la «ribollita» e l'«acquacotta») e le bistecche, oppure dai veneti che servono «risi e bisi», polenta «abbrustecata» e bigoli all'antra. La cucina emiliana ri-proporrà i suoi tortellini, i due ristoranti del pesce risotti e polpetti. In chiusura un tocco internazionale: quattro stand serviranno i più famosi piatti ungheresi, cinesi, tedeschi, russi, a chi avrà voglia di gustare sapori diversi. Nel grande cantiere della festa nazionale arriveranno tra qualche giorno quintali di pasta, carne e pesce: 1.800 compagnie volontarie saranno impegnate nella gestione di questa mangiata collettiva. Sotto la direzione di esperti cuochi, che hanno rinunciato alle ferie per lavorare alla Festa dell'«Unità», militanti delle sezioni romane e laziali si trasformeranno in cuochieri, cassieri e camerieri. Con una punta d'orgoglio Michele Meta, della segreteria della festa, parla di questa gigantesca macchina, delle difficoltà

Intervento della USL per avere l'albumina

Il presidente della USL 16, Iliano Francescone, ha disposto che sia versato un accanto di 60 milioni alla ditta produttrice di albumina ed emoderivati nella speranza che allo Spallanzani riprendano le forniture. L'ospedale per malattie infettive era infatti completamente privo delle preziose sostanze, «salvate» per gli epatiti fulminanti e fondamentali per il trattamento delle cirrosi.

«C'era già una delibera — ha detto Francescone — ma non ha ancora ottenuto l'approvazione degli organi di controllo. Il problema degli emoderivati è comunque comune a molte regioni ed è legato ai debiti pregressi, e alla situazione deficitaria delle USL. L'albumina comunque «sorseggia» in farmacia dove un flaconcino di 50 millilitri costa sulle 50 mila lire e questo è dovuto al fatto che in Italia viene soprattutto importata.

Luciano Fontana

Non fa una multa in cambio di denaro: vigile fermato dai CC

Un vigile urbano, Antonio Ortenzi, di 39 anni, è stato fermato dai carabinieri della compagnia Montecarlo con l'accusa di concussione. A denunciarlo è stato un autotrasportatore, Alessandro Angelini, di 37 anni, che nel pomeriggio, con il suo camion, si era fermato in doppia fila per consegnare delle bottiglie di acqua minerale ad un bar di via Salaria, all'altezza di viale Somalia. Il vigile, dopo avergli contestato la multa — del valore di circa 12 mila lire — avrebbe minacciato l'autotrasportatore di fargli altre e più «salate» multe perché non aveva i documenti di trasporto in regola, facendogli capire che avrebbe soprasseduto in cambio di una somma di denaro. Alessandro Angelini, secondo quanto l'uomo ha denunciato ai carabinieri, dopo aver pagato consumazioni al bar per il vigile urbano per circa settemila lire, ha consegnato allo stesso vigile 10 mila lire in contanti, poi ha denunciato l'accaduto alla prima pattuglia che ha incontrato. I carabinieri hanno rintracciato Antonio Ortenzi nella sua abitazione a Mentana.

Arrestati 7 stranieri per detenzione e spaccio di eroina

Sette stranieri, quattro somali due etiopi e un cittadino del Ciad sono stati arrestati per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e associazione per delinquere. La retata antidroga è il risultato di un'operazione di polizia condotta l'altra notte in città e diretta dal vice questore, Luigi Ditta. Sono stati sequestrati 40 grammi di eroina, bustine per la confezione delle dosi, una discreta quantità di «destrosio di mais» — sostanza che serve per il taglio — e quattro bilance elettroniche di precisione.

Vertice in Provincia per l'inquinamento delle acque «albuie»

Le acque albuie di Bagni di Tivoli sono inquinate e la gente che vi fa il bagno corre seri rischi per la propria salute? L'inquietante interrogativo è partito da alcuni esponenti di Democrazia proletaria che hanno inviato in proposito una denuncia alla magistratura. A qualsiasi conclusione arrivino gli accertamenti in corso, l'assessore provinciale Silvano Muto ha convocato per sabato una riunione a Palazzo Valentini con i rappresentanti della Regione, del Comune di Tivoli, della Direzione dello stabilimento termale, dell'Unione industriale e dei sindacati per discutere il caso. In particolare l'assessore presenterà un piano di risanamento, che sarà portato alla prima riunione di giunta il 3 settembre, per una spesa di 500 milioni e che prevede interventi sulle tubazioni che adducono l'acqua all'interno degli impianti per garantirne l'assoluta purezza. I primi segnali che qualcosa non andava l'hanno avuta frequentatori delle piscine: l'acqua infatti anziché essere «biancastra» come il termine albuie indica, aveva assunto un colore giallastro. C'è stato chi ha attribuito il fenomeno a «origini dolose», come il presi-

Sabato in Provincia si farà il punto della situazione e per quel giorno si avranno certamente elementi più precisi per decidere della sorte immediata e futura delle acque albuie.